

QUALE FUTURO PER L'EUROPA?

LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020

ORE 15.00-16.30

LIVE SULLA PAGINA FACEBOOK DELL'ISTITUTO LUIGI STURZO

APRE: MIN.PLEN. ARMANDO BARUCCO,
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

INTRODUCE: PROF. NICOLA ANTONETTI, ISTITUTO LUIGI STURZO

KEYNOTE SPEECH: VINCENZO AMENDOLA, MINISTRO PER GLI AFFARI EUROPEI

INTERVENGONO:

MARKUS KRIENKE, FONDAZIONE KONRAD ADENAUER

ROBERTA BONAZZI, EUROPEAN FOUNDATION FOR DEMOCRACY

NICOLETTA PIROZZI, ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI

FEDERICO REHO, WILFRIED MARTENS CENTRE FOR EUROPEAN STUDIES

MODERA: LOREDANA TEODORESCU, ISTITUTO LUIGI STURZO



Realizzato con il contributo di


Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Report

“Quale futuro per l’Europa?”

Convegno internazionale finale con

Vincenzo Amendola – Ministro per gli Affari Europei

Min. Plen. Armando Barucco – Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Prof. Nicola Antonetti – Presidente dell’Istituto Luigi Sturzo

Prof. Markus Krienke – Fondazione Konrad Adenauer

Roberta Bonazzi – European Foundation for Democracy

Nicoletta Pirozzi – Istituto Affari Internazionali

Federico Reho – Wilfried Martens Centre for European Studies

modera: Loredana Teodorescu – Istituto Luigi Sturzo

15 giugno 2020

Il webinar ha concluso un ciclo di seminari, organizzati dall’Istituto con il supporto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dedicati alla riflessione sul futuro dell’Europa e al rilancio del progetto europeo alla luce di nuove sfide (Brexit, questione migratoria, crescente sfiducia dei cittadini), alle quali si è aggiunto il duro banco di prova del Covid-19.

Nel corso del seminario sono intervenuti: il Ministro per gli Affari Europei Enzo Amendola, il Min. Plen. Armando Barucco, il Prof. Nicola Antonetti, il Prof. Markus Krienke, Roberta Bonazzi, Nicoletta Pirozzi e Federico Ottavio Reho.

Ha inaugurato il *panel* il **Ministro Plenipotenziario Armando Barucco**, individuando nella capacità di affrontare le sfide a livello di sistema e di raccogliere l’altra importante sfida della complessità le **due grandi questioni caratterizzanti il futuro dell’UE**. Ad esse si collegano **tre temi**: il tempismo – inteso come la capacità di cogliere l’occasione della Conferenza sul futuro dell’Europa come un “momento del coraggio” –, la responsabilità interna dell’Italia a dar vita a riforme che facciano tesoro del modello sociale europeo, e la vocazione – intesa come la spinta a prendere grandi decisioni.

Nel suo intervento il **Prof. Antonetti** ha evidenziato come si sia entrati in quella che il MIT (*Massachusetts Institute of Technology*) definisce la “settima fase della globalizzazione”, in cui si verificheranno cambiamenti ancora più incisivi non solo sull’energia, sul clima, ecc.,

ma direttamente sui sistemi politici. Pertanto si apre la questione del futuro della democrazia, sia europea sia nazionale. Antonetti ha osservato che c'è una simmetria tra la democrazia europea e quella dei singoli Stati membri; se ciò è vero allora sarà simmetrica anche la ripresa: a un rafforzamento della democrazia europea corrisponderà auspicabilmente quello delle democrazie interne.

L'intervento del **Ministro per gli Affari europei Enzo Amendola** è stato caratterizzato dalla fiducia nell'efficacia della risposta europea alla pandemia. Dopo le incomprensioni iniziali, infatti, per il Ministro Amendola c'è stata una lettura condivisa della crisi alla luce di un comune interesse a rendere resiliente l'Unione. A conferma di ciò è evidente come la reazione europea alla crisi attuale si sia configurata in modo molto differente da quella del 2008, che è stata risolta esclusivamente grazie alla politica monetaria. La proposta della Commissione *Next Generation EU* è stata una risposta politica forte che prevede l'utilizzo di strumenti una volta impensabili come i bond e che ha posto l'accento su un'**agenda condivisa** che – nelle parole di Amendola – poggia sui due pilastri della **transizione ecologica e digitale**.

Numerose le **domande** rivolte al Ministro dagli ospiti del panel e rappresentanti di think tank europei che a vario titolo portano avanti, anche insieme all'Istituto Sturzo, delle riflessioni sul futuro dell'UE.

Roberta Bonazzi ha sollevato il problema della **disinformazione e delle fake news** sottolineando come fosse il momento anche a livello europeo di agire in modo chiaro e deciso. Amendola ha rilevato come le *fake news* abbiano dimostrato tutta la loro debolezza in una situazione di pandemia, riconoscendo contestualmente il fondamentale compito di dire la verità ai propri cittadini da parte del potere costituito.

Il Prof. Markus Krienke ha chiesto di indicare l'elemento su cui concentrarsi maggiormente quando arriverà il momento delle **riforme istituzionali** in Europa. Il Ministro lo ha individuato nel **superamento del principio dell'unanimità**: per essere un attore globale, infatti, per Amendola occorre privilegiare un approccio pragmatico e superare le procedure che bloccano l'azione dell'UE, in particolare in politica estera e fiscale.

Nicoletta Pirozzi ha domandato – a fronte degli strumenti predisposti dall'UE – quali fossero le priorità del governo italiano per sfruttare questi stessi strumenti. Il Ministro ha parlato di **due punti**: la **transizione verso un'economia sostenibile e la transizione digitale**, soprattutto per far forza al tessuto imprenditoriale e migliorare l'efficienza della PA. Da ciò è emersa una convergenza tra gli obiettivi della Commissione e quello che sarà il *Recovery Plan* italiano.

Federico Reho ha inserito all'interno del dibattito un tema fino ad allora non discusso, ovvero quello della difesa, sottolineando come nella proposta della Commissione ci

fossero tagli importanti a questo settore. Dal punto di vista di Reho, la strada verso un'Europa come "*global player*" non potrà prescindere dall'*hard power*. Amendola – concordando con la riflessione fatta – ha sottolineato come l'Italia e la Francia abbiano sostenuto un bilancio più sostanzioso per le spese nel settore della difesa comune, parlando inoltre della creazione di una direzione centrale della difesa che coinvolge anche il settore industriale privato. Il problema centrale per il Ministro risiede nella volontà di alcuni Paesi di concentrare le risorse su altri settori. Parlare di difesa, però, significa anche affrontare il tema delle capacità industriali e tecnologiche del continente, in un'ottica che dovrebbe coinvolgere tanto gli attori politici quanto soggetti appartenenti al settore privato. In conclusione, Amendola ha affermato che l'Europa ha già una propria alleanza militare, ovvero la NATO, pertanto non deve sostituirsi ad essa costituendo una struttura militare parallela, sarebbe auspicabile piuttosto la messa in comune di risorse funzionali a rendere le industrie militari e civili di ogni Paese europeo più forti e competitive.

Gli interventi degli esperti del *panel* si sono aperti con un'analisi del **Prof. Krienke** sul ruolo della Germania anche in relazione al futuro dell'Europa. In particolare è stato sottolineato come la scelta degli strumenti per fronteggiare la crisi attuale sia stata completamente diversa da quella fatta nel 2008. L'abbandono dell'*austerity* da parte della Merkel si inserisce all'interno dell'evolversi della crisi stessa dentro i confini nazionali tedeschi. Krienke ha posto l'accento in particolare sui timori della CDU nei confronti dell'*Alternative für Deutschland* e sulle preoccupazioni della cancelliera verso la decisione della Corte costituzionale tedesca come importanti catalizzatori per direzionare l'azione del governo Merkel.

Roberta Bonazzi ha affrontato i temi della comunicazione e della percezione, evidenziando come la crisi covid-19 abbia toccato direttamente i cittadini aprendo il tema della consapevolezza della vulnerabilità delle società liberaldemocratiche. A fronte delle campagne aggressive e radicali di disinformazione che sono state fatte in questo periodo, Bonazzi ha affermato che se manca un'autorità statale intesa non come controllo ma come garanzia dei valori liberaldemocratici, il sistema rischia di crollare.

L'intervento di **Nicoletta Pirozzi** si è concentrato sulla necessità di avviare riforme per fronteggiare le crisi future. L'**integrazione differenziata** appare come una soluzione praticabile, tuttavia la relatrice pone l'accento sul rischio che quest'ultima faciliti processi di disintegrazione innescando un potenziale circolo vizioso. Due sono gli aspetti che meritano un'attenzione particolare al fine di evitare uno scenario simile: **l'efficacia dei progetti di differenziazione e la loro sostenibilità in termini di governance**. Tra le misure proposte emergono in particolare la definizione di obiettivi comuni e chiari, la necessità di affrontare il problema della mancanza di obblighi e meccanismi sanzionatori, e il rafforzamento del metodo comunitario. Un ultimo elemento emerso è stato l'invito a non fare una Conferenza sul futuro dell'Europa a porte chiuse se si vuole davvero renderla un efficace strumento per il rilancio.

Federico Reho ha descritto un **nuovo europeismo** che affronti in modo strutturale – auspicabilmente durante la Conferenza sul futuro dell’Europa – **il tema costituzionale della ripartizione delle competenze e del principio di sussidiarietà**. È importante, come emerso dall’analisi di Reho, interrogarsi sui rapporti tra centro politico e Stati membri, ripensando forme di divisione piuttosto che di condivisione della sovranità. L’idea è quella di promuovere un’integrazione di tipo federale su alcune materie – quali difesa, affari esteri, controllo delle frontiere, immigrazione, ricerca e innovazione, tutela dell’ambiente – proteggendo contestualmente alcune prerogative locali su altri temi. È proprio all’interno di questa cornice che si colloca il rafforzamento del principio di sussidiarietà.

In conclusione ciò che è emerso dal seminario è stato indubbiamente un segnale incoraggiante, che indica **la percezione di un interesse comune per il rilancio del progetto europeo**. Permangono i rischi di fratture all’interno dell’Unione, tuttavia un’azione improntata al coraggio potrebbe dare un reale slancio nella direzione di un rilancio costruttivo. Rimane aperto e si presta a un futuro dibattito **il tema della fiducia da parte dei cittadini e del sostegno alle istituzioni europee**, ad oggi due dati che – come segnalano i sondaggi – appaiono piuttosto critici.

Autrici: Loredana Teodorescu, Benedetta Tonnini

Il presente report è stato redatto con il sostegno finanziario del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ai sensi dell’art.23bis del DPR 18/1967. Le posizioni contenute nel presente report sono espressione esclusivamente degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.